

e disvelato dalla realtà stessa. Adesso è il momento per ridurre quella cultura della distanza. Adesso i morti, anziché punire i vivi col loro stesso marciame, possono ridare linfa agli stessi. In altre parole: la miccia che prima faceva esplodere un'intera polveriera, che era la società puritana dell'America ottocentesca, adesso è inutilizzabile. Le storie di Spoon River possono farsi più astratte, parlare a tutti, perdere quel tanto di materialità che ancora conservano e farsi pura voce. A questo proposito la nicchia più azzeccata, benché frutto di circostanze indipendenti, è quella di Margherita Hack, che interpreta l'astronomo Alfonso Churchill deriso, in vita, per la sua passione "stellare". La celebre astrofisica, però, interpreta tutta la scena in video, proiettata su un monitor di fronte a un altro "cadavere eccellente" (Carlo Monni, che interpreta La Collina e ha, di fronte a sé, uno stuolo di fan emozionati; Monni, del resto, se ne approfitta dilatando i suoi tempi scenici a dismisura, trasformando il *recital* in un *happening*). Una presenza allusiva, per forza di cose, come quella di Margherita Hack è una porzione

di altra-realtà offerta ai visitatori odierni. Come a dire: un tempo c'eravamo noi e ora non ci siamo più e un giorno capiterà anche a voi; ma non dovete averne paura, soltanto capire che la naturale conseguenza della vita è la morte. Non la fine, ma la conseguenza. Si potrebbe anche arrivare alla messinscena di uno spettacolo che prescindia dagli attori, ma si affidi soltanto alle loro voci, magari attivate da sensori elettronici. Così, chi vuole, potrebbe avere, con una lettura dell'impronta digitale, la sensazione che stiano parlando i reali ospiti delle tombe.

Quello che tanto ci spaventa non è andarcene, ma la solitudine. Ci sentiamo soli. Per l'assenza dei cari. Perché in noi è radicato un sentimento dell'assenza. Ci sentiamo soli e lontani da uno sguardo benevolo che provenga da un Altrove, eppure non facciamo niente perché la prospettiva celeste si trasformi in una prospettiva terrestre. Un dialogo con i cittadini di Spoon River può darci quella conoscenza necessaria perché la morte sia un incentivo alla vita, perché se ci crediamo abbandonati nel vuoto del cosmo possiamo almeno stringerci fra noi.

